



# CONGRESSO TAM BOLOGNA 1 OTTOBRE 2022

## RELAZIONE DI MANDATO

Buongiorno a tutti e ben arrivati a Bologna a questo Congresso del mondo TAM.

Grazie al Presidente Generale che ci onora della sua presenza e al quale ci auguriamo di poter mettere a disposizione idee e proposte che permettano al CAI di esprimersi sulle principali questioni ambientali immediate e future con ragionevolezza e responsabilità.

I tre anni di attività appena trascorsi sono stati segnati da molti fattori, ma quello più importante, a mio avviso, è stato la capacità di adattamento al rapido mutare delle condizioni generali determinata dall'irrompere della pandemia.

La condizione di non potersi muovere liberamente ci ha impegnato tutti a ricercare soluzioni nuove che permettessero un minimo di attività e di mantenimento di quei legami interpersonali fattore, quest'ultimo, di coesione al nostro interno.

Sono state quindi sperimentate soluzioni nuove a problemi imprevisti e quel che più conta problemi che hanno inciso sulla vita del Sodalizio oltre che sulla nostra personale.

Come sapete questa CCTAM uscente è composta da sei membri di prima nomina e solo Claudio proviene dalla precedente Commissione assicurando quindi continuità nelle funzioni e nei contenuti principali.

Tre i principi che ci hanno guidato sino ad oggi : sobrietà, ragionevolezza e responsabilità.

Non si poteva evitare di prendere in considerazione anche profondi mutamenti strutturali dell'assetto normativo nazionale e comunitario; mutamenti in senso migliorativo, ma anche di maggiore assunzione di responsabilità verso le politiche ambientali che i Governi dovranno attuare.

Questo fatto ci ha fatto "alzare lo sguardo" e traguardare le proposte, le attività, le idee, le realizzazioni verso orizzonti temporali determinati e chiari ..... almeno al 2030 !

In parallelo abbiamo cercato di operare seguendo le indicazioni dei nostri organi di Governo (CDC e CCIC), seguendo gli input che ci provenivano dal Coordinamento OTCO in particolare per la omogeneizzazione delle linee Guida, dei criteri e metodi di formazione e aggiornamento dei Titolati.

Lavoro lungo, certosino e denso di mediazioni tra aspirazioni di innovazione e la realtà fattuale con la quale comunque ci si deve sempre confrontare.

Nascono così sia le Circolari Operative che le Linee Guida per la Formazione all'interno delle quali sono stati introdotti profondi criteri di severa formazione e di verifica. (Cipolletti)

Con gli OTTO si è voluto condividere molti di questi momenti trasformativi specialmente per renderli responsabili verso i Titolati della condivisione di queste linee di indirizzo ma, in particolare, nella formulazione di proposte di attività il più possibile collegate al territorio.

Di coinvolgimento del territorio se ne parla da sempre all'interno del CAI ma la difficoltà maggiore consiste nel passare dalle enunciazioni ai fatti che sono poi quelli che contano e che i singoli possono direttamente percepire.

Gli OTTO con la loro attività e con il coordinamento operativo territoriale dei Titolati loro afferenti devono costituire la cinghia di trasmissione tra il centro, le Sezioni ed i Soci.

Senza questa dimensione anche il rapporto con l'organo politico regionale risulta sterile se non assente.

Ma come in tutte le cose della vita, anche nel nostro caso, le idee e i progetti non possono funzionare se non hanno le gambe e le gambe sono l'espressione delle persone che ad ogni livello operano e hanno responsabilità. (azione di collegamento Di Grottole, Guella, Vaccarella)

Ora esporrò una serie di punti che possano stimolare il dibattito:

- La TAM e il MONDO FEMMINILE: senza clamore e senza ragionare in termini di quote rosa (elemento di fatto ghehizzante di per se) abbiamo ben otto presidenti di OTTO ; LPV, LOMBARDIA, SAT, ABRUZZO, LAZIO, MOLISE, PUGLIA E CALABRIA oltre alla TOSCANA che purtroppo si è ora fatta da parte per problemi interni con qualche esponente della componente maschile e due membri della CCTAM grintosissime: Elena e Riccarda che siede letteralmente sulla dinamite delle Apuane. Tutte hanno portato una visione molto concreta.
- La TAM e i GIOVANI: questo è il mio personale maggiore insuccesso. Avevamo convenuto un percorso di apertura con Ettore Martinello (CCAG) cui va la mia più ampia stima e ringraziamento per la disponibilità e la condivisione di obiettivi, ma nel GdL ad hoc costituito sono subito emerse

le resistenze, anche di vertice, verso un salto qualitativo di mentalità e di contenuti. Un esempio per tutti: quando nella riunione di insediamento del GdL dissi che per parlare ai Giovani e con i Giovani si dovevano usare linguaggi e mezzi comunicativi loro consoni, ad esempio Instagram, l'immediata reazione fu: *"ma allora tu vuoi far fuori noi vecchi"*. La mia risposta è stata ed è: *"no, voglio aprire le porte ai Giovani"*. Ho anche provato a coinvolgere direttamente Giovani Soci presenti all'interno di alcune realtà territoriali e internazionali. Un esempio per tutti: la coordinatrice della Consulta dei Giovani di CIPRA Internazionale, Sofia Farina; è italiana, socia SAT e quindi CAI. Al primo contatto mi ha gelato: *"finalmente vi siete ricordati di noi"*. Abbiamo avuto alcune interlocuzioni sia con lei che con Luca del Nevo della Sezione di Gorizia ai quali ho chiesto di dirci che cosa si aspettassero dalla TAM in termini di coinvolgimento, attività, idee, proposte ecc. Ho colto una generale diffidenza e quasi stanchezza di parlare inascoltati, anche se i Giovani dimostrano quasi quotidianamente sensibilità verso i temi ambientali. Questo punto purtroppo lo lasciamo irrisolto alla nuova CCTAM se vorrà farsene carico.

- La TAM e il BIDECALOGO: Argomento centrale e dalle molte sfaccettature! Il Bidecalogo si avvia a compiere dieci anni. C'è chi sostiene che sia ancora attualissimo c'è chi, invece, lo ritiene ormai superato dal tempo. Il Consiglio Centrale aveva iniziato un percorso di revisione al quale ho partecipato insieme ad Elena. Un percorso tortuoso e concettualmente vetusto che di fatto ne svuotava i contenuti principali trasformandolo in qualcosa di evanescente e depotenziato. Non si può sottacere il lungo percorso di confronto e di ricerca di difficili punti di equilibrio che portò nel 2013 l'Assemblea di Torino ad approvarlo. Da allora ad oggi in molte occasioni è stato messo sotto il tappeto, in altre lo si è usato come foglia di fico, in altre ancora è servito per aprire confronti e discussioni propositive al nostro interno a partire dalle Sezioni fino ai vertici. Rappresenta comunque un riferimento del quale tenere conto fintanto che non venga riveduto e aggiornato, anche in termini di linguaggio, alle mutevoli situazioni politiche e ambientali.
- La TAM e i DOCUMENTI DI POSIZIONAMENTO: Questa CCTAM, proprio per quanto appena detto, ha inteso riprendere alcuni dei passaggi più significativi del Bidecalogo e renderli attuali coniugandoli necessariamente con le norme e i trattati internazionali, nel frattempo sopraggiunti e fatti propri dall'Italia. Certi concetti così come declinati nel Bidecalogo non erano e non sono in linea con le politiche ambientali comunitarie e nazionali che

hanno come primo traguardo temporale il 2030. Questo deve essere molto chiaro e non ci devono essere tentennamenti. E' stato un lavoro molto ma molto impegnativo non solo in termini di tempo dedicato ma soprattutto per l'analisi dei testi e dei documenti di riferimento da cui trarre le migliori definizioni da introdurre nei vari documenti di posizionamento. Per contro il fatto che il CDC e il CCIC abbiano accolto positivamente questi documenti e li abbiamo approvati trasformandoli quindi da proposta dell'Organo Tecnico in atto ufficiale del CAI, ha ripagato tutta la Commissione per la fatica e l'impegno richiesto. Su questo tema un doveroso, convinto e sincero ringraziamento a Federico Nogara, nostro consulente A TITOLO GRATUITO, che ci ha insegnato a comprendere e interpretare i documenti comunitari e la forza giuridica sovranazionale delle varie Direttive e dei Regolamenti. Ciò ha dato ancora più valore ai documenti medesimi, valore riconosciuto spesso da Enti e Istituzioni, un po' meno all'interno del CAI. La pubblicazione il CAI e l'Ambiente li racchiude tutti e costituisce un formidabile strumento di lavoro sul territorio per coloro i quali ne vorranno fare un convinto utilizzo. In tal senso un plauso a quanto posto in essere dalla Sezione di Imola.

- La TAM e l'ACCESSO AGLI ATTI: abbiamo ricevuto e ancora oggi riceviamo molte segnalazioni sia dagli OTTO che da qualche Sezione in merito alla difficoltà e agli ostacoli frapposti dagli Enti pubblici territoriali quando ci si rivolge a loro per chiedere notizie, informazioni e documenti relativi a progetti che possano impattare sul territorio. Più volte ci siamo sentiti dire che l'impressione percepita in periferia è stata quella di sentirsi abbandonati dalla Sede Centrale. Da ciò è nato il documento elaborato da Mario Vaccarella che contiene norme e modi di agire chiari per sopperire alle difficoltà testé elencate. Un documento di lavoro anche questo da non lasciare impolverare su qualche compiacente scrivania. I tempi prossimi dimostreranno la preziosa utilità di questo documento troppo spesso ignorato visto che certe doglianze pervengono ancora oggi.
- La TAM e gli altri OTCO: in generale i rapporti formali sono ottimi. Qualche difficoltà compare, ripercorrendo abitudini non sopite del passato, quando si dovrebbe mettere in pratica la cosiddetta trasversalità. Ciascuno è fedele custode, per non dire geloso, delle proprie specificità e tecniche attribuzioni. Vedo ancora circolare molti testi che trattano di ambiente ma di cui noi non abbiamo avuto almeno il piacere di leggere le bozze. Questo può determinare asincronia di contenuti e quindi incertezza in chi li legge. Peraltro vi sono stati esempi di collaborazione diretta e proficua come nel

caso degli ultimi due questionari realizzati in collaborazione con l'Università di Padova TESAF, collaborazione proposta da Elena, sulla percezione da parte dei frequentatori del bosco e delle foreste e il più recente sulla frequentazione dei sentieri e i problemi connessi che ha visto e vede un fecondo incontro con il CSC, la CCE e la SOSEC. I risultati saranno fra poco disponibili e costituiranno patrimonio di tutti, del CAI in primis. Un altro esempio molto concreto di effettiva collaborazione (TAM e CSC) nella pratica di tutti i giorni, su di un tema molto delicato e complesso, è rappresentato dal GRUPPO GRANDI CARNIVORI, all'interno del quale si sono sviluppate forme di cooperazione e collaborazione anche articolate, mettendosi a disposizione degli Enti Pubblici territoriali ai quali è in capo la responsabilità della gestione del ritorno dei Grandi Carnivori.

- La TAM e la FORMAZIONE: su questo aspetto tutta la Commissione si è impegnata per alzare il livello della formazione qualificandolo e mettendolo al passo dei tempi e delle materie più consone al nostro Organo Tecnico. Certo qualche mal di pancia per aver cambiato alcune consolidate consuetudini è stato registrato, ma la Commissione era ed è convinta che questo passaggio, ovviamente non ancora concluso, rappresenti uno degli snodi cruciali per dare dignità ai Titolati e poter rispondere con i fatti ai dubbi sulla effettiva utilità dei Titolati stessi. Anche il recentissimo corso di formazione per ONTAM ha segnato un forte cambio di passo. Dobbiamo ancora migliorare di molto a livello di territori e di corsi ORTAM. Pierluigi ha analizzato una per una le relazioni di attività che gli ONTAM hanno inviato e ci ha indicato i punti di debolezza del sistema. In considerazione di ciò sono state proposte al Presidente Generale un certo numero di sospensioni del titolo. Sospensioni del titolo più che motivate e che alla fine hanno permesso il ricambio di un terzo degli ONTAM. Questo processo deve ancora consolidarsi sul territorio e di questo sono investiti e impegnati gli OTTO.
- La TAM e i TERRITORI: l'aver affidato a ciascun membro della Commissione un territorio di riferimento ha consentito di essere vicini agli OTTO ai loro problemi e anche alle loro incertezze. Una parola, un consiglio, una indicazione valgono più di mille circolari. Anche queste attività non danno lustro e visibilità ma determinano impegno. Quindi grazie a tutta la Commissione con un particolare cenno ad Antonio e alla sua millimetrica presenza sul territorio laziale, molisano e di recente anche campano.
- La TAM e la BUROCRAZIA: Senza intaccare i principi regolamentari e gestionali della Sede centrale è stato semplificato quello che era possibile. Certamente ci sarà ancora da fare ma pian piano si potrà realizzare un

sistema funzionale e pratico, specialmente per quanto attiene i flussi amministrativi.

- La TAM e la SEDE CENTRALE: Più che buoni i rapporti con le varie funzioni e con le persone ad esse dedicate. Certamente l'Ufficio ambiente potrebbe estrinsecare ancora meglio le proprie potenzialità se potesse disporre di maggior tempo da dedicarvi alleggerito da altre funzioni. In ogni caso grazie per la disponibilità a tutti i Funzionari con cui CCTAM si interfaccia.
- LA TAM e/in ASviS: Alcuni esponenti del mondo TAM sono stati chiamati e partecipare a vari tavoli legati a ciascun Goal. Qualche tavolo effettivamente è risultato un po' ostico per noi, altri invece sono stati, sono e dovranno essere "presidiati" dal CAI allo scopo di comunicare i principi del nostro Sodalizio e con questi principi contribuire alla definizione delle posizioni che ASviS assume ed assumerà con il proseguire della affermazione del concetto di Sviluppo Sostenibile. Fra le realizzazioni più concrete va indicato il Position Paper "Le Aree Interne e la Montagna per lo Sviluppo Sostenibile". All'interno di questo documento hanno trovato pari dignità, con le altre tesi, quelle che il CAI ha evidenziato partendo dal comma 2 dell'articolo 44 della Costituzione noto quale comma Gortani. Un documento a disposizione di tutti che per i Titolati TAM diventa uno strumento di lavoro concreto sul territorio e per il territorio.
- La TAM e i GRANDI TEMI DI TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO: Domani se non già oggi molti progetti infrastrutturali faranno e fanno percepire un significativo impatto sull'ambiente montano alpino e appenninico. Non c'è parte dell'Italia che ne sia esente. Il CAI, quale Associazione di Protezione Ambientale riconosciuta e in forza dell'articolo 1 del proprio Statuto, è chiamata a dire il proprio pensiero ed è spesso sollecitata a farlo. Ovviamente le posizioni ufficiali sono quelle espresse dagli Organi cosiddetti politici e dal PG, ma sulla costruzione di queste posizioni il mondo TAM può e deve partecipare con sempre maggiore convinzione e con proposte tecniche a sostegno, documentate, scientificamente sorrette, giuridicamente compatibili e calate nelle varie realtà territoriali. Il mondo TAM deve esserne convinto e operare quotidianamente in questa direzione. Abdicare ad altri il proprio ruolo, ancora oggi definito dal punto di vista regolamentare, rappresenterebbe una sconfitta per tutti. Olimpiadi Milano Corina 2026, Corno alle Scale, Terminillo, Cime Bianche, Apuane, Monte Giogo di Villore, Cava di Monte Tondo, Pantani di Accumoli, Sarnano, Sirente Velino, Alpe Devero, Vesuvio, la Mufara, Strade Forestali, Piani di assestamento forestale, le Aree Protette

e la loro gestione con i regolamenti di fruizione, energie rinnovabili (mini idro, eolico, fotovoltaico, ecc), la sostenibilità, l'economia montana, i servizi ecosistemici ..... certamente ho dimenticato più di qualcosa, ma penso che già questo elenco metta ognuno di fronte alle proprie responsabilità se vuole essere parte attiva e propositiva del mondo TAM. Spesso il CAI è stato ed è accusato di cerchiobottismo, in particolare da un mio illustre predecessore transitato poi in altra associazione. A volte così è stato. Oggi ci sono gli strumenti, la possibilità affinché ciò non accada più, ma perché questo si realizzi ci vuole l'impegno di ciascuno che si trasforma e si consolida in impegno di tutti. E quindi .....

- La TAM e TITOLATI: Il nostro titolo di Operatori, ancora in qualche sacca autoreferenziale, è ritenuto di livello inferiore ad altri titoli più tecnici. Non dobbiamo nasconderci dietro un dito ! Molto spesso certi assordanti silenzi parlano più di una enciclopedia ! La nostra giacca rossa, il nostro distintivo comunemente assimilato a patacca, hanno pari dignità con quelli di altri colleghi più tecnici. Ma per affermare con forza questa pari dignità dobbiamo mettere in atto comportamenti e atti conseguenti. Suggestiva l'immagine che spesso ci ritagliamo: sentinella dell'ambiente. La realtà delle cose è ben altra. Non basta più come una sentinella presidiare il territorio e denunciare ciò che non va, dobbiamo sporcarci le mani, le braccia e i piedi nel fango delle violazioni che consentono veri sfregi dell'ambiente montano. Non è comodo, non è semplice, non è sempre gratificante, ma rappresenta una forma di testimonianza attiva. Ovviamente non si esaurisce qui il nostro compito; in parallelo le attività di disseminazione dei nostri principi, dei nostri valori e delle nostre posizioni. Disseminazione ad ogni livello CAI e al di fuori del CAI, nelle scuole prima di tutto e laddove dove possiamo far conoscere cosa fa il CAI per la tutela dell'ambiente montano. Non dobbiamo avere paura di parlare all'esterno del CAI. Se lo facciamo con sobrietà, ragionevolezza e responsabilità troveremo molte più orecchie disponibili ad ascoltarci di quante pensiamo. Le Sezioni sono la cellula vitale della nostra organizzazione. Da lì si deve iniziare. Sento già il brontolio di fondo .....*"spesso in Sezione non ci lasciano nemmeno parlare"*. Bene ne siamo coscienti e di fronte al PG non abbiamo paura di mettere alla luce questi problemi interni e capire insieme come progressivamente superarli. Altro brontolio di fondo *".... la fai facile, ti ci voglio vedere sul territorio"*. Dal territorio ho imparato moltissimo, a partire dal mio vicino di casa, detto Rampiga, che sosteneva *"val più la pratica che la grammatica"* a quelle persone che mi hanno preceduto in questa carica o che hanno fatto da

sempre parte del mondo TAM. Una per tutte Giancarlo Brambilla che con il suo preziosissimo lavoro di ricostruzione della storia della Commissione per la Protezione della Natura Alpina prima e poi della Commissione per la Tutela dell'Ambiente Montano, ha messo in fila tutto il difficilissimo percorso, le contraddizioni, le diverse visioni e sensibilità che hanno trasversalmente, sia nel tempo che nei vari Organi del CAI, consentito a noi di essere ancora qua oggi. In quegli scritti ci sono tutte le risposte ai dubbi e alle incertezze, ma ci sono anche le motivazioni per essere coscienti e convinti di quello che è stato fatto fino a questo momento, naturalmente riconoscendo con obiettività ed onestà intellettuale gli errori, esercizio questo non molto comune anche all'interno del nostro amato Sodalizio! Quanti siamo? ONTAM 42 ORTAM 361 SZTAM 45 – totale 448.

- La TAM di DOMANI: con brevi slide vi darò conto di quanto emerso dalle schede che ci avete inviato e unendo i contenuti di questa mia relazione con quello delle slide toccherà a Voi, con il dibattito, delineare la TAM di domani in modo da poter rispondere sempre e prontamente alla eventuale domanda: Ma la TAM ha ancora senso di essere?
- Un grazie di cuore a tutti coloro che mi hanno sino ad oggi sopportato.